

Catania

Il crollo in via Castromarino per i residenti è stato causato dal cantiere metro, ma i vigili del fuoco per ora non confermano



Scricchiolii, poi un boato e si apre una voragine che "ingoia" parte di una palazzina: 39 in salvo

VITTORIO ROMANO

Una volta sotto i palazzi di via Castromarino, in pieno centro storico, a due passi dalla via Plebiscito, c'era un lago, che fu poi ricoperto dalla lava in occasione di un'imponente eruzione dell'Etna. La voragine che si è formata ieri notte nel cortile di una palazzina, provocandone il crollo parziale e, per fortuna, un solo ferito lieve, potrebbe essere stata determinata proprio da queste cavità sotterranee di cui Catania è piena. La tesi, sostenuta ieri da molti, che ci sia un nesso con i lavori della metropolitana, il cui cantiere è pochi metri sotto quell'edificio, non è confermata al momento dai vigili del fuoco, intervenuti prima del crollo - grazie alla telefonata di un residente, poco dopo l'una di notte, che avvertiva chiaramente rumori e sinistri scricchiolii - per mettere in salvo 39 persone appartenenti a 7 nuclei familiari.

I vigili del Comando provinciale hanno fatto un veloce sopralluogo e, intuito il pericolo, hanno citofonato

casa per casa in piena notte, alle 2 circa, chiedendo agli abitanti di quella palazzina di uscire dalle loro case in fretta. Nel trambusto un uomo anziano di 83 anni aveva trovato riparo nel balcone e lì, mentre era aggrappato alla ringhiera, è stato prelevato con il cestello. Per lui qualche lieve ferita.

«Da almeno tre settimane nelle nostre case si avverte un tremore continuo - dice uno degli abitanti della zona -. A casa mia, in via Torre del Vescovo, tremano così tanto le pareti e il pavimento che sembra ci sia un terremoto sussultorio inarrestabile. Cadono oggetti, crollano calcinacci e intonaci, si sentono boati continui. Facciamo un appello all'amministrazione comunale affinché vengano controllate tutte le case per evitare il ripetersi di fatti come quello di via Castromarino».



«Eravamo tutti a casa e poi siamo usciti perché abbiamo capito la gravità della situazione - dice una residente della palazzina in cui è avvenuto il crollo -. L'altra sera, dopo nostre ripetute sollecitazioni, è venuto il tecnico dei lavori per la metropolitana a fare un sopralluogo. Gli ho chiesto se potevamo dormire tranquilli, e ha risposto: "Sì, l'importante è che la struttura sia stabile". Ma come, dobbiamo essere noi residenti a verificare e certificare la stabilità dell'edificio?».

Un'anziana residente in una palazzina vicina si dice spaventata per l'accaduto: «Ogni giorno le nostre case tremano, gli oggetti cadono e il rumore è quasi insopportabile. Per questo abbiamo paura». Le famiglie evacuate hanno trovato sistemazione alcune in casa di amici e parenti, altre in strutture ricet-

tive della zona. «Casa mia - dice un signore che con moglie e figlio è stato evacuato nella notte - non ha nemmeno una lesione ma le scale per arrivarci sono crollate, quindi, con le sole cose che ci troviamo addosso, siamo stati sistemati in un albergo qui vicino».

«Il crollo è stato causato da una voragine che si è formata nel cortile interno della palazzina, grande circa 300 metri quadrati, e che ha trascinato parte della struttura sovrastante, una parete perimetrale e i solai dei piani superiori - dice il comandante dei vigili del fuoco, ing. Giuseppe Verme -. Per fortuna in quel momento i sopralluoghi si erano conclusi e non c'era nessuno dei nostri uomini all'opera né abitanti nell'edificio. Abbiamo messo al sicuro tutti i presenti e una persona anziana l'abbiamo soccorsa da un balcone, perché le scale interne non erano utilizzabili. Si è trattato quindi di un mancamento del terreno di fondazione, dovuto a voragini sottostanti che hanno generato questo fenomeno. Fenomeno molto difficile da prevedere, perché mentre

in caso di danno strutturale i segnali sono molto evidenti, e quindi è facile anche fare una valutazione, in questi casi avviene tutto in maniera improvvisa».

E mentre i vigili del fuoco restano in zona per proseguire le verifiche di stabilità sugli edifici limitrofi, la direzione della Circumetnea precisa di essere la stazione appaltante ma di non essere presente nel cantiere, affidato all'impresa che ha vinto la gara. L'ing. Fiore, direttore generale, garantisce che saranno avviate le procedure per accertare eventuali responsabilità.

Intanto il sindaco Salvo Pogliese fa sapere che il Comune si sta facendo carico di assistere i nuclei familiari rimasti senza casa e sistemati provvisoriamente in un albergo cittadino: oggi entreranno in contatto coi servizi sociali per individuare le forme di sostegno adeguate alla singola circostanza che verrà rappresentata.

Sul crollo della palazzina la Procura ha aperto un'inchiesta. I reati ipotizzati sono disastro colposo e lesioni colpose.

ALESSANDRO AMARO, PRESIDENTE ORDINE ARCHITETTI

«Avviare subito un'azione concreta di recupero del patrimonio edilizio»

«Il crollo della palazzina in via Castromarino è un ulteriore segnale dell'urgenza estrema con cui bisogna avviare un'azione concreta di recupero e salvaguardia del patrimonio edilizio esistente della città di Catania, in particolare modo del suo centro storico, dove la fatiscenza di molti edifici è sotto gli occhi dei cittadini e dove la conservazione *tout court* non sempre, anzi quasi mai, è la soluzione».

La pensa così Alessandro Amaro (foto), presidente dell'Ordine degli architetti di Catania, commentando quanto accaduto ieri in pieno centro storico, a due passi dalla via Plebiscito, che solo per un caso fortunato non ha registrato vittime ma solo un ferito lieve. «La dinamica dell'accaduto non è ancora chiara - continua l'arch. Amaro - dunque non entriamo nel merito, ma certamente l'indagine geologica sulla natura del

terreno potrà dare delle risposte. Ricordiamo che nella zona interessata sono presenti diverse cavità sotterranee, anche perché qui un tempo si trovava un lago poi coperto dalla lava dell'Etna.

«Inoltre, l'eventuale accertamento di un legame con i lavori della metropolitana darebbe ancor di più la conferma della precarietà statica degli edifici e della necessità di verifiche sul patrimonio e sul sottosuolo».

Ecco perché la messa in sicurezza del costruito - di cui i professionisti etnei da anni si fanno promotori - «non riguarda soltanto la prevenzione da un sisma - conclude il presidente - ma anche da fenomeni di altra entità comunque pericolosi, come in questo caso. Ancora una volta, per fortuna, non contiamo vittime, ma non per questo bisogna abbassare la guardia».

V. R.



GIUSEPPE PLATANIA, PRESIDENTE ORDINE INGEGNERI

«Puntare sulla riqualificazione della città a partire da periferie e centro storico»

«Fortunatamente non ci sono state vittime. Sulle cause che hanno provocato il crollo della palazzina aspettiamo i riscontri delle indagini e delle perizie tecniche. Ma quanto accaduto ci impone una riflessione ad ampio raggio che chiama in causa lo stato di conservazione del patrimonio edilizio nella nostra città e la sua fragilità dovuta alla vetustà, alla originaria qualità del costruito, le inadeguate e fuori controllo superfetazioni e l'assenza di adeguate manutenzioni» dice Giuseppe Platania (foto), presidente Ordine ingegneri di Catania.

«Tutto ciò lo rende particolarmente vulnerabile - continua - senza mettere in conto l'esposizione al rischio sismico particolarmente elevato a Catania. È necessario puntare sulla riqualificazione della città a partire dalle periferie urbane e dalle parti consolidate del territorio costruito in cui sono presenti interventi edilizi poveri e di scarsa quali-

tà dal punto di vista costruttivo, tecnologico e ambientale, comprese le porzioni degradate del centro storico. Si tratta di abbandonare qualsiasi posizione ideologica e conservatrice che nulla ha a che vedere con la tutela dei beni storici, e puntare alla bella architettura, quella che non ha età e che può convivere al di là dello spazio e del tempo».

Il sismabonus, l'ecobonus e i bonus per le ristrutturazioni «sono utili e importanti, ma non risolvono il problema della riqualificazione della città. È necessario un serio piano di ricostruzione, di ampio respiro temporale - conclude Platania - un investimento economico - pubblico e privato - che nell'arco dei prossimi 30-40 anni metta in sicurezza tutta la città, anche dal punto di vista sismico, ridisegnandola in modo coerente e salvaguardando il patrimonio storico e monumentale».

V. R.

